

Lavoro e sanità, la Cisl boccia il governo regionale

«Sui precari mutare rotta. Un tetto alle consulenze esterne»

SALVO CATALDO

PALERMO. La Cisl Sicilia contro la riforma della Sanità targata Massimo Russo. «E' fallita», ha affermato il segretario regionale Maurizio Bernava, partecipando al direttivo unitario di Cgil, Cisl e Uil pensionati, tenutosi ieri a Palermo. «Quella riforma è rimasta un mero piano di rientro, limitandosi al taglio delle spese e dimenticando punti fondamentali come il passaggio dall'assistenza in ospedale a quella sul territorio - ha sottolineato il leader cislino -. Con la medicina territoriale il costo delle prestazioni sanitarie si ridurrebbe di cinque volte, e potrebbe consentire anche la cancellazione dei ticket».

Le critiche della Cisl, tuttavia, hanno riguardato anche le mosse della Regione in tema di stabilizzazione dei precari, con la bocciatura delle norme varate dall'Ars da parte del Commissario dello Stato: «Non può esistere una legge soltanto per i precari, chi dice questo è in malafede - ha attaccato Bernava -. Quelle impugnavate entrano nel merito della questione, non sono di semplice carattere formale. La bocciatura delle norme varate dall'Ars rappresenta la fine di un'epoca per la Sicilia - ha continuato -. Da ora in poi non si potranno più fare leggi senza copertura di bilancio e reiterando artifici contabili. Non è più il periodo del lavoro creato per legge».

Secondo il leader della Cisl bisognava affrontare il problema dei precari storici, come quelli della protezione civile o gli esperti sul dissesto geologico, in maniera diversa, raggiungendo la stabilizzazione attraverso vie diverse: «Si poteva puntare a una stabilizzazione negozia-

le, ente per ente - ha spiegato -. Dopo un'attenta ricognizione dei bisogni d'organico delle pubbliche amministrazioni, e seguendo precisi parametri di legge che impongono agli enti locali un tetto massimo del 40% del bilancio per quanto riguarda la spesa da dedicare al personale, si sarebbe arrivati comunque all'obiettivo e senza questo pasticcio. Seguendo la via della legge ad hoc, invece, si prende in giro la gente».

Non la pensa allo stesso modo Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia: «A mio avviso una norma era necessaria - dice -. L'unico modo per dare una risposta a questi professionisti, che da anni forniscono il loro prezioso contributo alla Regione, era quello di varare una legge». Per Barone «è invece inaccettabile che gli enti pubblici creino nuovo precariato, strizzando l'occhio alle campagne elettorali, senza guardare alla risoluzione dei problemi dei vecchi precari».

Cisl e Uil ritrovano invece l'unità quando sul tavolo arrivano le richieste dei dipendenti regionali, che hanno lanciato una mobilitazione per chiedere una migliore organizzazione della macchina amministrativa regionale e soprattutto meno consulenze esterne. Su quest'ultimo punto Bernava ha proposto di istituire «un tetto massimo» di esperti esterni per ogni ente: «Riduciamo al minimo le consulenze - ha affermato -. La Regione ha già al suo interno tutte le risorse professionali che servono, basterebbe riorganizzare al meglio uffici e dirigenti». Dello stesso avviso Barone, secondo cui «c'è stata una vera e propria campagna di denigrazione nei confronti dei dipendenti regionali, il cui contratto non viene rinnovato dal 2006».



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile